

LA FESTA DEGLI ALBERI

Una occasione importante per la educazione all'ambiente,
al rispetto di tutte le forme di vita, ad una corretta
educazione scientifica secondo la prospettiva ecologica di
uno sviluppo sociale, culturale, economico sostenibile.

Dopo un lungo periodo di oblio, l'albero è diventato nuovamente protagonista nella vita del nostro paese: è al centro della cronaca, di dibattiti, discussioni, proposte, convegni ecc., se non proprio per restituire, come avviene in molte parti del mondo, ai luoghi e alle città alcune delle loro caratteristiche, dovute in parte proprio alle piante –che ne indicano la storia, i costumi, la civiltà – almeno per tentare di “salvare” il patrimonio verde che ci appartiene, e contribuire così, cominciando dal nostro territorio, alla difesa ecologica e climatica di tutto il pianeta.

Perchè nasce la “ Festa degli alberi” ?

Quasi cento anni fa, ad un vasto pubblico riunito in una località montana per la prima manifestazione regionale indetta per la tutela degli alberi, veniva rivolto un interrogativo. “E se financo i popoli Barbari adoravano le foreste, perchè noi popoli civili tenderemmo a distruggerli ?”.

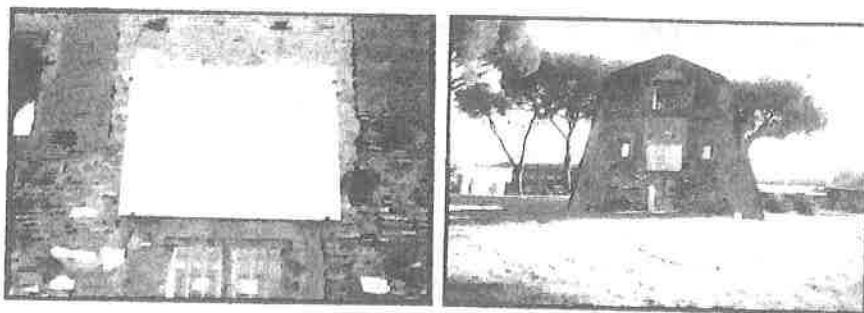
Anche in passato evidentemente c'era qualche problema rispetto alla salvaguardia del patrimonio arboreo, sia pure dovuto a motivi diversi da quelli odierni.

Già nel 1877, subito dopo l'unificazione del Paese, L'Onorevole Guido Baccelli aveva ritenuto necessario iniziare una azione di propaganda per sensibilizzare l'opinione pubblica a favore della difesa degli alberi e contro i comportamenti sconsiderati di molti privati, che per motivi di lucro o semplicemente per ignoranza, non rispettavano alcuna regola di tutela ambientale.

Nel 1897, Baccelli riprese con maggior vigore il suo impegno in tal senso con un discorso in Parlamento e nel 1898, divenuto ministro della Pubblica Istruzione, introdusse l'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari e per esse

ideò e istituì la "Festa degli alberi" che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto svolgersi con semplicità e modestia di mezzi.

"Le autorità scolastiche d'accordo con le amministrazioni comunali, i sodalizi agrari e i proprietari terrieri, dovranno promuovere, appena chiusa la sessione autunnale degli esami, gite campestri degli istituti secondari e normali, per celebrare la festa educatrice degli alberi nella forma che i mezzi delle scuole e degli aiuti esterni consentiranno."



ISCRIZIONE APPOSTA IN OCCASIONE DELLA 1° FESTA DEGLI ALBERI SU UNA DELLE TOMBE DELLA VIA LATINA:

XI -KAL-DEC-MDCCCXCIX

Humberti I Regis Nomine Guido Baccelli Us Publicis Studiis Mederandis Praefectus Quum Jam Rerum Rusticarum Discipline Puerilem Ipsam Aetatem Impertiri Jussisset In Agro Latinae Viae Sepulcris Insigni Ut Spes Nova Et Bona Paeluceret In Posterum Margaritae Reginae Augustae Omnie Et Praesentia Urbanis Alumnarum Utrisque Sexus Cohortibus D'Arbores Serendas Mendavit.

La prima "Festa degli alberi"

Fu celebrata il 21 novembre 1899 alle porte di Roma, alla presenza del Re Umberto I e della regina Margherita, di un folto gruppo di autorità e di numerosi alunni di varie scuole, giunti con un treno speciale partito dalla Stazione Termini. "Il luogo della festa - scriveva un cronista del tempo - è a circa 3 Km dalla Porta S:Giovanni, sul margine della via Latina, venne murata una iscrizione commemorativa."

Tale iscrizione è ancora visibile, dove fu posta un secolo fa, nel Parco delle Tombe Latine presso Porta Furba, nella periferia orientale capitolina.

La "Festa" negli anni successivi

Nel 1902, con decreto firmato da Re Vittorio Emanuele III, la "Festa degli alberi" fu estesa a tutti i comuni del regno: la cerimonia che dava inizio a

questa consuetudine fu celebrata a Roma con la piantagione a Forte Antenne, presso la Villa Ada Savoia, di 15.000 alberi destinati alla formazione di un piccolo bosco.

Da allora la manifestazione pur ripetendosi con una certa regolarità perse d'interesse generale, e fu accompagnata da iniziative tiepide e discontinue.

Il Ministro della Pubblica Istruzione era costretto a volte a sollecitare le autorità scolastiche a far rispettare le disposizioni emanate in materia. Il 15 dicembre 1913 fu celebrata in Roma con particolare solennità: con grande impegno gli scolari si diedero a ricoprire di terra le radici degli alberi che le guardie forestali avevano distribuito in buche innumerevoli per rimboschire la collinetta del Forte Antenne.

Parteciparono alla celebrazione anche le rappresentanze delle Scuole per i Contadini dell'Agro Romano, istituite da Giovanni Cena e Alessandro Marcucci. Fu distribuita una medaglia coniatata per l'occasione. "È un bellissimo lavoro di quell'artista multiforme e geniale che è Duilio Cambellotti" racconta il cronista.

A qualche anno di distanza dagli eventi bellici l'entusiasmo per la lodevole iniziativa a favore degli alberi si era notevolmente affievolito. La manifestazione nonostante tutto fu mantenuta in vita più in forma simbolica che concreta: le venivano dedicate poesie, componimenti, canzoni e nel 1924, con il Governo Fascista, persino un concorso per un libro.

Durante il ventennio le rare celebrazioni assunsero sempre più un carattere propagandistico, seppur con lodevoli eccezioni, sotto la direzione dell'organizzazione giovanile fascista (GIL).

Il dopoguerra: una ricostruzione senza alberi

I problemi e le tragedie dovute alla Seconda Guerra Mondiale fecero passare nel dimenticatoio la tradizionale festa arborea, che venne ripresa, senza grande impegno, negli anni '50.

Nel 1961 un evento un po' eccezionale, di quelli che avvengono solo nelle favole, riaccese un certo interesse per questa ricorrenza: l'allora Ministro della Agricoltura, Rumor, regalò un intero bosco al complesso scolastico di Panzano, in provincia di Firenze, per esaudire il desiderio di una alunna che gli aveva inviato una lettera-tema in cui chiedeva degli alberi per la scuola.

Un presente di speranze per il futuro

Solo di recente il Ministro della Pubblica Istruzione, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, ha rilanciato la Festa nazionale degli alberi con una circolare del 7 marzo 1991, nella quale si invitano a riflettere le diverse componenti scolastiche sul rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale:

“Si ritiene pertanto che nella giornata di inizio della primavera, il 21 marzo, mentre per un verso devono essere trattate nel normale orario scolastico tematiche relative al valore degli alberi, per altro verso si debba dar luogo ad una cerimonia simbolica di messa a dimora di un albero.”

Meglio è andata alla legge 29/1/92 n.113, conosciuta come Legge Rutelli, dal nome del suo principale proponente, e legata alla natalità: vi è infatti previsto l'obbligo da parte dei comuni di piantare un albero per ogni bambino che nasce, sia quello di registrare su ogni certificato di nascita anche il luogo dove è stato piantato l'albero.

Alle iniziative ufficiali per la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio verde non è male ricordare i promettenti risultati ottenuti, sia pure a livello locale e su scala più ridotta, delle associazioni e dai volontari sempre molto determinati convinti e appassionati.

Dott.ssa Giovanna Alatri
Museo della Didattica
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
III Università degli Studi di Roma



Duilio Cambellotti Festa degli Alberi 1912 Per gentile concessione degli eredi

A cura del Gruppo di Lavoro tecnico-didattico
del Servizio Giardini del Comune di Roma-VI Zona